

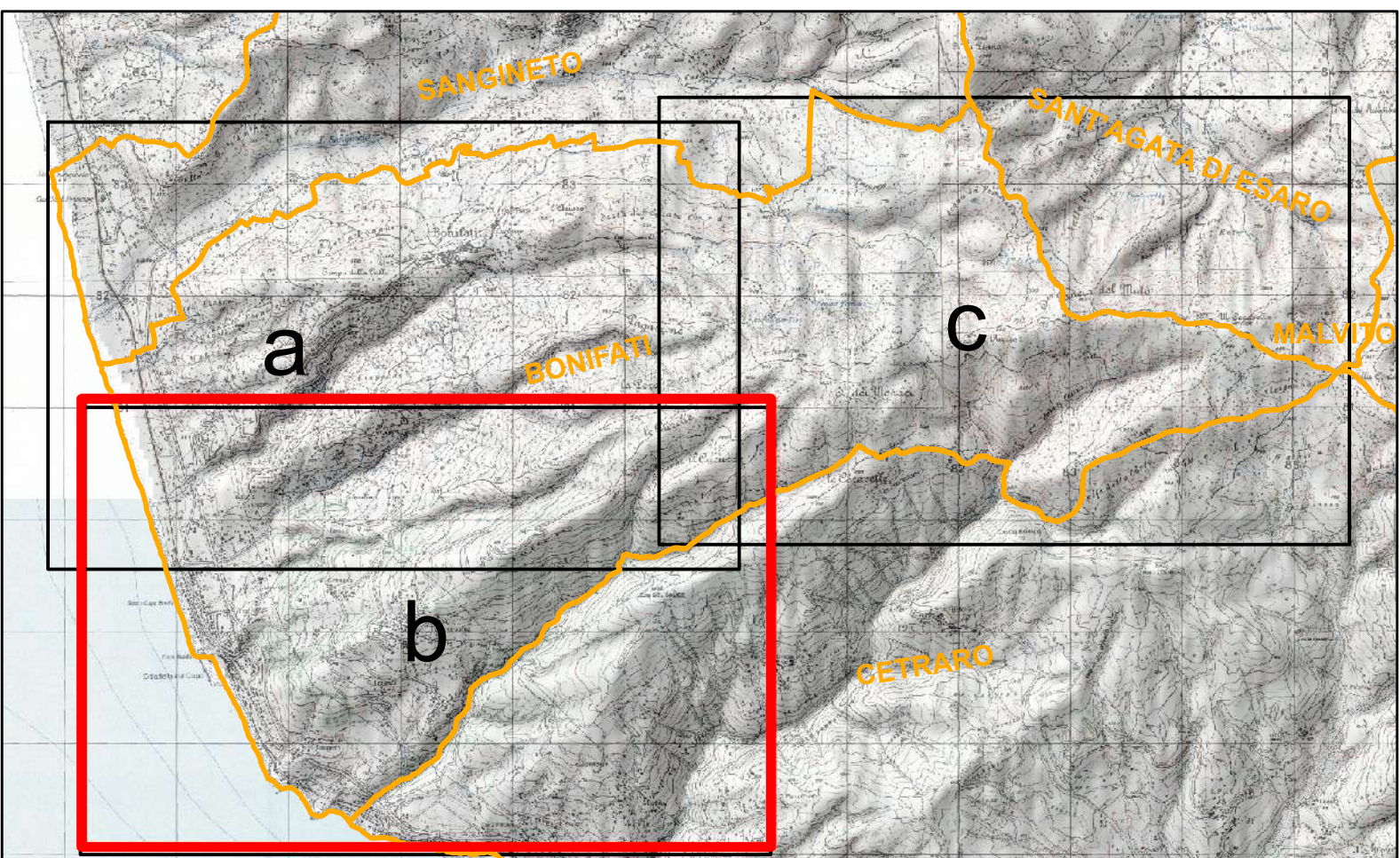
Gruppo di lavoro

Geologo
Dott. Beniamino Tenuta

Agronomo

Ufficio del Piano
Arch. Cristina Talesa

Scala 1:5.000 Data Dicembre 2015



LEGENDA

Rischio Erosione Costiera (PAI)

 Aree scopette ad erosione

1000

X- - Linea di costa 1998 (PAI)

Elementi antropici

Centri Edificati

Linea di costa

Classi di Pericolosità Erosione Costiera (PSEC)

 1 2 

CLASSI DI FATTIBILITA' GEOLOGICA

CLASSE 1 - FATTIBILITA' SENZA LIMITAZIONI
In questa classe ricadono aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico-tecnico-ambientale alla urbanizzazione e/o alle modifiche delle destinazioni d'uso delle particelle. Per tali aree si applica il dettato del D.M. 14/01/2008 Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC).

Sottoclasse 1.1

Aree con limitate controindicazioni al loro utilizzo dovute alle intrinseche condizioni geologiche ed alle poco significative controindicazioni morfologiche rilevabili sulla pianura alluvionale e sui primi versanti di raccordo ai versanti più acclivi. Utilizzazione, che resta impraticabile, deve avvenire secondo codici di intervento che riguardano: accorciamento del livello di fondo nelle aree all'interno della superstadia Tirrenica; rispetto della morfologia con limitato uso di sbancamenti e quindi ridotta altezza dei fronti di scavo; localizzazione dell'edificato secondo l'andamento delle curve di livello; tutela, in ogni caso, dei fronti di scavo aperti.

CLASSE 2 - FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI
In questa classe ricadono aree per le quali sono rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine di carattere geologico-tecnico-ambientale e accorgimenti tecnico-costruttivi, comprendenti eventualmente opere di sistemazione e bonifica, di non rilevante incidenza tecnico-economica.

Sottoclasse 2.1

 Aree con condizioni geologiche e giacurali moderatamente sfavorevoli.
L'utilizzo rimane possibile con l'accostamento preliminare delle condizioni limitative (fratturazione degli ammassi rocciosi, condizioni giacurali delle colti superficiali, circolazione idrica superficiale e sotterranea, caratteristiche meccaniche degli spessori di interesse geotecnico).

CLASSE 3 - FATIBILITÀ CON COSTANTI LIMITAZIONI

In questa classe ricadono le aree in cui alle condizioni di pericolosità geologica si associano i seguenti fattori limitativi definiti in linea generale "aree potenzialmente instabili a medio grado base, aree classificate PA e conformate pericolose o a rischio (R2-R1), aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (potenzialmente inondabili)". In queste aree sussistono costanti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso del terreno, per la natura e l'entità dei rischi individuati, per cui l'utilizzo è generalmente sconsigliabile. Limitatamente alle aree per cui permangono incertezze giustificati alla trasformazione urbanistica, l'adattamento alla realizzazione di supplementi di indagini di carattere geologico ed studi tematici specifici, volti ad assicurare la conoscenza geologico-tecnica indispensabile a caratterizzare il modello geologico-tecnico-ambitale. Nelle situazioni sottoelencate sono descritti i possibili scenari di rischio e gli indirizzi e le prescrizioni di un possibile, utile, comune, limitato.

Sottoclasso 2.1

 Aree con condizioni geologiche e strutturali marcatamente sfavorevoli.

L'utilizzo, allo stato attuale, rimane precluso a meno di studi specifici di dettaglio che garantiscano la compatibilità degli interventi con la situazione geologica locale. In questa sottoclasse sono comprese le aree classificate e confermate pericolose o a rischio dal PAI (R2-R1) alle quali non si sommano ulteriori elementi di dissesto in atto o di nuova generazione.

Per tali aree permangono le norme definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, alle quali si sommano le prescrizioni di piano.

IN CLASSE C – FATTIBILITÀ CON GRAMI LIMITATI

Le quattro classi ricadono le aree in cui le condizioni di pericolosità geologica si associano i seguenti fattori preclusivi definiti in linea generale "fenomeni di instabilità dei versanti, come alterazioni da vulnerabilità idrologica, aree devastabili dal punto di vista idraulico, aree soggette ad erosione costiera".

Le aree ricadenti in questa area comporta limitazioni gravi riguardo alla modifica delle destinazioni d'uso complessive. Dovranno essere prevalenti i seguenti di opere volte al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica con finalità di messa in sicurezza dei versanti.

Eventuali interventi pubblici o d'interesse pubblico dovranno essere valutati puntualmente, a tal fine, alle istanze volte all'autorità comunale dove essere allegata istruzione geologica, ritenuta secondo i criteri previsti dall' art. 18 (141/2008), che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con l'attuazione delle finalità sottintese alle suddette destinazioni (possibili scenari di rischio e le previsioni di fine di utilizzo comunque fortemente limitati, per interventi secondo criteri di n.t.t.c. pubblico).

Sottoclasse 4.1


 Aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti; è compresa la franosità delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) e dal Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischii (PPPR) e del Piano d'emergenza della provincia di Pavia e Cosenza.

Sono comprese in queste aree, inoltre, le delimitazioni di ambiti con attività prevalente oltre il 35% ma con presenza di ampie fasce con attività del 50% e oltre, unite a consistenti porzioni con franosità evidente (quiescente ed attiva), che inducono a considerarle ambiti di ineditabilità totale. Eventuali interventi infrastrutturali di pubblica utilità dovranno dimostrare oltre che la necessità della realizzazione la improbabilità della deocalcolazione.

Sottoclassa 4.2

Aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie per le quali sono imprescindibili interventi di sistemazione idraulico-forestale, in particolare nel tratto collinare. Sono comprese le porzioni di area fluviale o torrentizia classificate a rischio idraulico PAI (aree di attenzione se conformate a rischio) per le quali permangono, oltre al vincolo urbanistico, le prescrizioni normative della Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI. In questi ambiti sono comprese anche le aree classificate e confermate pericolose o a rischio dal PAI a rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4). Il loro utilizzo è normato in coerenza con il dettato delle Linee Guida della URL, e con le prescrizioni contenute nelle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI.

La sottoclassa 4.2 delimita gli ambiti in cui è precluso ogni intervento urbanistico, salvo interventi di messa in sicurezza dei siti.

Aree di possibile esondazione, in caso di eventi straordinari, precluse all'urbanizzazione. Per le incisioni torrentizie inserite negli elenchi delle acque pubbliche (R.D. 11/12/1933, n° 1775) la fascia di tutela del corso d'acqua, a partire dalle sponde e/o dal piede degli argini è di 150,0 m. Per tutte le altre incisioni (non comprese negli elenchi di cui sopra) la fascia di tutela è di m. 10,0 dalle sponde e/o dagli argini (art.96, lett. f, R.D. 523/1904).

